

flash

BOXE

Torna Tyson più tatuato che mai Stanotte contro il "Rinoceronte"

A 36 anni, e a più di 6 dall'ultima sfida mondiale, Mike Tyson affronta stasera a Memphis Clifford Etienne. Il "Rinoceronte nero della Louisiana" di 8 anni più giovane del rivale e 7 cm più alto, è altrettanto inguaiato con la giustizia (10 anni in galera), ma molto meno tatuato. In palio niente titoli ma tanti soldi che Tyson è riuscito anche a far lievitare accennando all'idea di essere influenzato. La borsa, inizialmente di 5 milioni di dollari, è aumentata. «Mi hanno proposto più soldi e sono guarito».



Di Luca graffia in cronoscalata e conquista la maglia di leader

Giro della Liguria, oggi ultima tappa. Il corridore abruzzese favorito, ma il suo obiettivo resta la Milano-Sanremo

Gino Sala

ALPICELLA Il terzo Giro della Liguria terminerà oggi in quel di Savona a conclusione di una gara piuttosto impegnativa perché dotata di tanti su e giù dalla partenza all'arrivo, tale da proporsi agli avversari di Danilo Di Luca, al momento primatore nel foglio dei valori assoluti con 10" su Palumbo e 14" su Belli. Nello spazio di poco superiore al minuto ci sono una ventina di uomini, perciò abbiamo una situazione incerta, aperta a diverse soluzioni, con più contendenti che cercheranno di sorprendere l'atleta che ieri si è impossessato del ruolo di «leader». Potrei sbagliarmi, ma penso che l'ultima tappa darà luogo a parecchi assalti, fermo re-

stando che i compagni di Danilo sembrano avere i mezzi per ben vigilare e per completare l'opera del capitano.

Erano due gli appuntamenti di ieri. In mattinata un confronto di appena 46 chilometri che ha registrato un volotone in cui il francese Casper ha fatto suo il traguardo di Alasio imponendosi con largo margine su Aggiano e Bossoni. Fallito un tentativo dell'ucraino Popovych che nella discesa del Testico aveva accumulato un vantaggio di 35" con l'obiettivo di conquistare la vetta della classifica. Ancora una volta in ritardo Simoni, peggio ancora Pellizzotti che si è fermato. Nel pomeriggio la cronoscalata da Varazze ad Alpicella del Beigua, un «test» breve, undici chilometri e seicento metri comunque sufficienti per mostrare un Di Luca pimpante, ben messo ad un mese di distanza dalla

Milano-Sanremo, classicissima di primavera e prova inaugurale della Coppa del Mondo. «La Sanremo è il primo dei miei obiettivi», confida Danilo. E poi: «Sapete che la Coppa del Mondo è al vertice di un programma ambizioso e realizzabile se la buona stella mi sarà amica. Niente Giro d'Italia, ma farò conoscenza col Tour de France. Ho 26 anni e poco alla volta dovrei maturare per distinguermi anche nelle corse di lunga durata...».

Auguri a Di Luca che sulla collina di Alpicella ha preceduto Belli di 14", Terzo Palumbo a 20", quarto l'inglese Burrow a 26", quinto il belga Farazijn a 27". Male il lituano Rumasa che aveva il pronostico dalla sua parte e che alla fine si è trovato in diciassettesima posizione con un ritardo di circa un minuto.

Violenza, torna l'arresto fuori flagranza

Scontri in aumento negli stadi. Il governo reintroduce la possibilità di fermo entro 36 ore

ROMA Torna la flagranza differita. Il governo approva un decreto contro la violenza negli stadi che ripropone, tra l'altro, l'articolo che prevede l'arresto entro le 36 ore, già bloccato dal Parlamento per dubbi di incostituzionalità. Stavolta, dice in sostanza il governo, ci sono maggiori garanzie per il cittadino, le camere apprezzeranno sicuramente. Intanto, il decreto incassa, sì, il sostegno e il plauso del centrodestra, ma deve sopportare anche dure critiche da diverse direzioni.

Il provvedimento è stato presentato nella mattinata di ieri dal ministro dell'Interno Pisanu, da quello dei Beni Culturali (con delega allo Sport) Urbani e dal sottosegretario Pescante.

La parte più delicata del decreto è quella che reintroduce la flagranza differita, la possibilità cioè di arrestare il tifoso violento anche dopo 36 ore dalla commissione del reato, sulla base delle immagini registrate durante la partita. Una norma, già prevista nel decreto varato nel 2001, ma poi modificata ed ora reintrodotta, ha assicurato Pisanu, «con una formula più garantista, che dovrebbe fugare qualsiasi dubbio di costituzionalità». Con la nuova formulazione infatti, ha spiegato, la flagranza differita scatta «qualora vengano acquisiti elementi dai quali emergono gravi, precisi e concordati indizi di colpevolezza». Uno strumento, spiega la relazione illustrativa al decreto, che «rappresenta una garanzia nei confronti del cittadino», perché «poter di-

Indagherà anche un pool di giudici

La procura di Roma ha scelto di seguire con maggiore attenzione i reati all'interno degli stadi creando un pool di magistrati (già designato è il pm Silverio Piro che si è occupato di numerose inchieste in ambito sportivo), coordinati dal procuratore aggiunto Ettore Torri. L'iniziativa è tesa ad accertare se esistono gruppi organizzati che vanno allo stadio appositamente per delinquere. In procura si è ritenuto opportuno non limitarsi a perseguire di volta in volta i singoli episodi, bensì approfondire il fenomeno.



porre di uno strumento giuridico che consenta di procedere all'arresto in un momento successivo, riduce anche il rischio di coinvolgimento indotto di persone estranee».

Nel documento si parla anche di una recrudescenza del fenomeno della violenza negli stadi, con 562 feriti tra le forze dell'ordine sui 776 totali, nelle prime 20 giornate di campionato.

Accanto al decreto, due proposte del Viminale. Si tratta di «una proposta

di carattere preventivo», ha specificato Pisanu, dare cioè ai prefetti il potere di modificare il calendario del campionato per ragioni di ordine pubblico (sabato scorso, ad esempio, ha detto il ministro, c'erano, in contemporanea a Roma, la manifestazione per la pace, una partita internazionale di rugby e una partita di calcio). E una proposta di carattere «sanzionatorio»: affidare sempre ai prefetti la facoltà di chiudere per un periodo massimo di un mese (due partite) gli stadi nei

quali si siano verificati atti di violenza «intollerabili». «Ogni domenica - ha detto il ministro - si paga un tributo insensato di 28 poliziotti feriti e 8 civili. Il mondo del calcio appare ingovernabile e la barbarie non fronteggiabile».

«Ci ispirammo allora e ci siamo ispirati anche oggi all'esperienza inglese, perché è stata un'esperienza di successo», ha detto Urbani, spiegando che quanto si sperimentò la flagranza differita si conobbe «una breve stagione di successo»

e si coltivò «la speranza di aver in Italia, come in Inghilterra, sradicato il fenomeno».

Soddisfatto anche Pescante: «La caratteristica del decreto - ha detto - non è la maggiore severità, ma l'immediatezza. Con l'arresto con flagranza di reato si ha il processo per direttissima». Ed ha aggiunto: «Ora i tifosi teppisti invece di andare a festeggiare, avranno a che fare con la giustizia».

Naturalmente, piovono sul decreto applausi e contestazioni. Soddisfatto è il presidente Federcalcio Franco Carraro, secondo il quale, si tratta di una misura «importante e positiva» che si augura che il Parlamento approvi in fretta; apprezza anche Sabatino Aracu (Fi) per il quale è una risposta «concreta ed immediata»; «giusta la strada intrapresa» per la Consap.

Prudente, sull'arresto differito, è invece il ds Giovanni Lulli: «Bisogna prima vedere il testo - dice - ma, certo, la materia è molto delicata, ed esiste il rischio che tutto ciò possa costituire precedente...».

Duro il verde Paolo Cento: «Ad una prima lettura il decreto del governo sulla violenza negli stadi appare incostituzionale soprattutto laddove prevede l'arresto in flagranza differita». Una pioggia di critiche, infine, dai club di tifosi, alcuni dei quali parlano di «criminalizzazione delle curve».

a.q.



catenaccio

VIVA GLI 0-0 VIVA IL BRESCIA

Pippo Russo

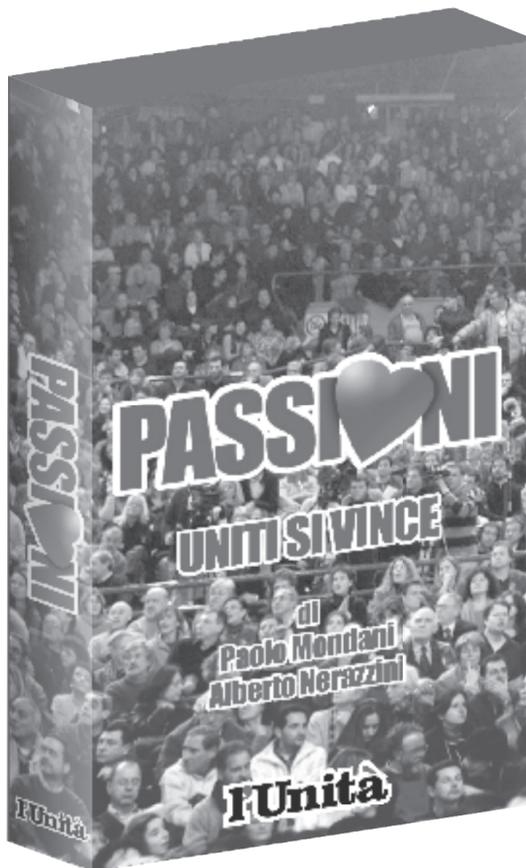
Il Brescia sa difendersi. Le cifre del campionato dicono che fra le ultime otto squadre della classifica, quella guidata da Carlo Mazzone abbia la difesa meno battuta con 28 gol subiti; un rendimento equiparabile a quello di due squadre in corsa per un piazzamento Uefa come la Roma (4 punti in più con un gol in più al passivo) e il Perugia (5 punti in più con altrettanti gol subiti) e il Parma (7 punti in più con soltanto due gol in meno al passivo). Soprattutto, il Brescia sa difendere; non soltanto se stesso, ma le tradizioni del calcio come sport con delle radici storico-sociali e una propria filosofia capace di resistere all'omologazione comandata dagli imperativi dello sport-spettacolo. La squadra lombarda è infatti la primatista degli 0-0 nel torneo: 5 su 21 partite giocate, dato straordinario se si pensa che quello in corso è il torneo che pare aver bandito il pareggio senza reti. Sulle 189 partite fin qui disputate, solo 14 si sono concluse sullo 0-0; di queste, più di un terzo hanno avuto come protagonista la squadra bresciana.

Un primato che assume significati non soltanto dal punto di vista statistico, ma anche per la sua valenza simbolica. Perché tale dato matura in una fase nella quale i commentatori si soffermano compiaciuti sul fatto che lo 0-0, con la sua supposta anti-spettacolarità, si stia estinguendo; e perché ciò avviene proprio nei giorni in cui il signor B, offrendo l'ennesimo saggio della propria incultura calcistica, propone addirittura di abolire il pareggio a fine gara. Giudizi e atteggiamenti propri di personaggi incapaci di cogliere il ruolo essenziale che il pareggio come «risultato possibile» ha avuto per le fortune del calcio come gioco e sport di massa, e il carattere determinante che in ciò ha avuto lo 0-0. Il calcio è infatti l'unico sport nel quale il punteggio di partenza ha elevate probabilità di rimanere intatto fino al termine della gara: ciò che costituisce uno strumento messo a disposizione della squadra meno forte, e rende al gioco quel tratto d'imprevedibilità che altre discipline non hanno.

Grazie alla sua capacità di mantenere fino alla fine il punteggio di 0-0, il Brescia non sta facendo un servizio soltanto a se stesso (uscendo spesso senza sconfitta contro squadre più forti), ma al calcio intero: che il giorno in cui avrà cancellato il pareggio senza reti dal proprio orizzonte, perderà irrimediabilmente una parte essenziale della propria identità. catenaccio2002@supereva.it

Per il lavoro Per la pace Per la giustizia

Un film di opposizione



Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con:

Rosy Bindi
Sergio Cofferati
Lella Costa
Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro
Nanni Moretti
Fabio Mussi
Francesco Pardi
Michele Santoro
Sergio Staino
Gino Strada
Marco Travaglio
Vauro
Niki Vendola
Roberto Zaccaria

In edicola con **l'Unità** la videocassetta a 4,10 euro in più